

Lungo la via

Un piccolo sbaglio

Ve lo ricordate? Le avevano arrestate come amanti pericolose di comunisti. E su una di esse la Questura, complici tutti i giornali borghesi, aveva gettato il fango di informazioni orrende, descrivendola come reduce da case di prostituzione. Dopo un mese di detenzione a S. Vittore le hanno liberate perchè non avevano commesso alcun reato.

Anche le informazioni sulla moralità della... perduta, erano errate. Si erano confuse con una sua parente. Ma tutti i giornali che pubblicarono la prima informazione non pubblicarono la rettifica.

Fu uno sbaglio. Un piccolo sbaglio.

Dodici principesse

undici principi, otto baronesse e sei baroni sono sbarcate a New-York dal piroscafo Costantinople, provenienti da Costanza in Romania. Tutti sono emigranti russi sbarcati in America per « rifare la loro esistenza ».

Benissimo. Auguriamo loro « buon lavoro ».

I principi ed i baroni troveranno bene qualche figlia della aristocrazia del « petrolio » o del « cauchiu », o del « cacao » aspirante in cambio dei milioni di papà, di aver un titolo nobiliare.

E anche le principesse e le baronesse non volete che trovino un re del « zaffirano » o della « carne in conserva » o del « latte condensato » che si tolga il capriccio di poter avere fra le coltri della tiepida carne dal « sangue nobile »?

Diamine! Dopo l'evento del comunismo in Russia bisognerà bene che la vecchia nobiltà spodestata si rifaccia una posizione...

La cavalla

Un milione di franchi ha offerto il principe Aga Khan al signor Tesio per la cavalla Scapas che, non volendo che la magnifica passi in mani straniere, ha rifiutato. Il gesto ha fatto elevare inni di plauso da parte dei nostri patrioti, che videro in questo una nuova prova della superiorità e della grandezza italiana.

E dei trentamila italiani che, silenziosi, stanno riedificando in Francia le case, i ponti, le strade distrutti dalla guerra, nessuno parla.

Essi valgono ben meno della cavalla Scapas.

Il poeta della materia

Era un sindacalista accesisimo, ora è passato al fascismo. Un ragazzaccio in buona fede, che ha fatto la guerra, Amedeo Giurin è ora commendatore e deputato provinciale di Milano. Lui stesso, credo, che sia stupito della sua ascesa non proporzionata davvero al suo alto sapere. Anche lui però ha delle disgrazie: è contornato da una turba di leccapiattini. Sentite un po' come lo descrivono sul Popolo di Lombardia di cui è direttore:

« Amedeo Giurin credo non parli: Giurin sogna e canta. E' un poeta della materia che il sogno è l'intimo cinematografo della vita ».

Poeta della materia? Ma che l'abbiano visto al watter-closet?

Palestra delle lettrici

Fede e speranza.

Ho accolto con profonda gioia la notizia apparsa sul caro *Avanti!* della rinascita della *Difesa delle Lavoratrici*.

Pure essendo poverissima sento il dovere di abbonarmi al giornale delle donne socialiste, come dovrebbero fare tutte le povere proletarie. Io ho la miseria più nera che batte giorno per giorno alla mia porta. Dal 1916 mi trovo priva di un braccio colpita da un infortunio sul lavoro. Nel 1921 fui licenziata dallo stabilimento perchè partecipai allo sciopero generale. Se sapeste quanti dolori debbo sopportare tutti i giorni. Gli avversari di qui mi beffeggiano per questa mia fede che non muore, ma suonerà anche per loro il tramonto e allora il nostro Ideale di giustizia sorgerà.

Mando tre lire, una per l'abbonamento, due per la sottoscrizione.

Viva il socialismo! Viva il comunismo! Viva l'Avanti!

Aranco Sesia.

Elisabetta Ruffinengo.

L'altro nemico

Io non so quanto bene o quanto male possono fare i contrasti di tendenza, ma vi dico subito che, indipendentemente dalle nostre idee particolari, penso che dei giornali come la *Difesa delle Lavoratrici* nessun vero socialista deve rifiutarsi di diffondere perchè se al socialismo non si avrà conquistato anche la donna, sarà difficilmente realizzato. Chi non è persuaso di ciò venga in Bergamasca dove il

prete domina incontrastato appunto perchè la donna è sua schiava e quando si è schiavi del prete si è schiavi di tutti gli oppressori e sfruttatori. La Bergamasca è stata sempre la palla di piombo al piede, non solo del movimento politico; ma anche di quello economico. Vengano qui quelle che credono che la donna conti poco, studino bene il suo valore anche nel campo economico e compfenderanno che dove manca la donna nelle nostre file non si va avanti. Quante volte abbiamo fatto l'organizzazione altrettante volte è morta quando la donna le si è messa contro per istigazione del prete che, pur di ottenere i propri intenti, non si perita di portare le discordie nelle famiglie.

Perciò, compagne carissime, qui non c'è organizzazione, non per il fascismo, ma per la campagna nefanda dei sacerdoti di Cristo.

Gandino, 5 ottobre 1923.

Giovanna Nodari.

Curiosità Femminili

Le donne devono essere soldati?

Il Club du Fauberg, questo parlamento popolare, dove le idee più ardite trovano i difensori più veementi, faceva serena la sua ripresa.

La dottoressa Maddalena Pelletier, la ardente femminista, salì alla Tribuna per rivendicare il diritto per le donne di essere soldati.

«Noi siamo altrettanto coraggiose quanto gli uomini — dichiarò la dottoressa — e la nostra resistenza noi la proviamo bene nelle gare sportive.

Del resto ci furono delle donne soldati durante la Rivoluzione, sotto l'Impero e, più recentemente, io ho visto dei reggimenti femminili sfilare a Mosca sulla Piazza Rossa ».

In seguito l'oratrice si difese dall'accusa di essere animata da sentimenti bellicosi:

« Se io voglio che noi paghiamo l'imposta del sangue, non è che io aspiri a versarlo: ma perchè io credo che è un mezzo per ottenere il diritto di voto ».

La militante femminista non riuscì a convincere il suo uditorio. Le più appassionate delle sue contraddittorie furono del resto delle signore che non sembrano molto attratte dalla caserma.

Ma gli uomini, anch'essi vogliono evitare la corvée di quartiere alle mani delicate delle loro compagne:

— La maternità, dichiarò uno di essi, non è forse un dovere sociale altrettanto penoso quanto il servizio militare?

Quest'interruzione scatenò l'entusiasmo generale, ma non persuase la dottoressa Pelletier, ossessionata dal ricordo delle coorti femminili moscovite. Invano essa evocò la loro disciplina e il loro maschio coraggio.

— Non vogliamo pantaloni rossi! gridò una giovane donna, in piedi, malgrado la mano impotente del suo compagno che voleva farla sedere. Ma tosto, un po' confusa e volendo farsi perdonare, aggiunse più a bassa voce:

— D'altronde, la moda è al verde oliva! Fortunatamente, la dottoressa non l'ha udita...

Un ministro della P. L. e le calze

Quando si tratta dell'educazione, non ci sono compiti spregevoli.

E' quanto pensa il signor Bérard, ministro dell'Istruzione pubblica in Francia, il quale ha diramato una circolare da cui ricaviamo questo punto:

« Io vorrei, scrive il Ministro della Pubblica Istruzione, quando una ragazza ha delle calze nuove, che ella imparasse, prima d'ogni uso, a « guarnirle » come facevano le nostre mamme, cioè a rinforzare i talloni. Questo esercizio le apprenderà a fare regolarmente il punto di ramendo che essa applicherà in seguito ai buchi, ben più difficili da riparare. Si potrebbe, d'altronde, insegnare alle ragazze ad evitare i buchi: basta perciò, quando un paio di calze è stato lavato, visitarle accuratamente e rinforzare i punti dove le maglie stanno rilassandosi. Si deve far comprendere alle ragazze che portare degli indumenti strappati o bucati, anche se « questo non si vede », è mancare di rispetto a se stesse ».

Una grande organizzatrice

Il Consiglio Generale del Congresso delle Trades-Unions ha scelto come presidente per l'anno in corso miss Margaret Bondfield, la grande organizzatrice della mano d'opera femminile.

E' la prima volta che una donna è chiamata ad occupare questo posto. Conformemente alla tradizione, essa sarà chiamata a presiedere il congresso annuale, quando si riunirà l'anno prossimo.

Quando la reazione inferisce, ogni traccia visibile di movimento sparisce, sono pochi a lottare contro la corrente. Ma in una maniera misteriosa, per una specie di infiltrazione invisibile delle idee, la reazione è minata; una nuova corrente si manifesta ed allora si vede ad un tratto che l'idea creduta morta viveva, si estendeva e cresceva nascostamente, e appena una agitazione aperta diventa possibile, migliaia di aderenti, dei quali nessuno sospetta l'esistenza, si fanno avanti.

Pietro Kropotkin.

RIEVOCAZIONI

Uno sciopero di tessitrici quarant'anni or sono

In Milano, via Mazzini, nell'anno 1886, esisteva una fabbrica di tessuti elastici. Ne era proprietario un tedesco: Corrado Schok.

Allora la gente d'ordine era occupata a chiamare in Italia il capitale austro-tedesco e a garantire che esso avrebbe avuto un sicuro e proficuo impiego.

Il Governo con la sua pertinace lotta contro gli irredentisti e i repubblicani, contro i Circoli Oberdan, si faceva mallevadore che il capitalismo austro-tedesco avrebbe potuto quietamente e magnificamente prosperare accanto a quello italiano, anzi con esso confondersi tanto da diventare una cosa sola.

La democrazia radicale, specie quella legata alla politica del giornale il *Secolo*, aveva scoperto che i socialisti del partito operaio avrebbero procurato giorni funesti alla patria.

E mentre il Governo perseguitava senza tregua i socialisti e gli operai che volevano migliorare le loro condizioni di vita, questa democrazia si sforzava a trovare le prove della perversità antipatriotica degli uomini del partito operaio, e insinuava che le apparenti loro esagerazioni non erano che il risultato di un accordo coi reazionari: col Governo.

Ma gli uomini del partito operaio, quanti si adoperavano ad ordinare in leghe di mestiere i lavoratori al fine di trarli dalla loro miseria economica e infondere in essi la convinzione che come classe hanno una missione umana, civile, sociale da compiere, erano continuamente alle prese colla polizia; coi procuratori del re; colle commissioni provinciali del domicilio coatto.

Ettore Prina faceva in allora le sue prime armi quale commissario dirigente la sezione politica.

Sino dai primordi di sua carriera egli non era solo il poliziotto zelante, attivo, osservatore; ma ancora il *Torquemada* finissimo, che godeva guatare la preda, che sapeva sottileggiare, distinguere, pur di far dire ne' suoi rapporti quanto nella propria mente mai il prevenuto ebbe.

Fu con villania e durezza il Salvotti e il Bolza della reazione italiana. Non ebbe alcun scrupolo, e nessun riguardo anche se donne, madri, fanciulle.

Le tessitrici della ditta Schok lavoravano a cottimo, ma pur lavorando con questo sistema il salario era una vera irrisazione.

Il tedesco aveva messo quale capo dello stabilimento un uomo senza cuore che tartassava le operaie di multe anche per pretesi difetti di lavorazione.

Il salario riesciva diminuito. Ma quasi ciò non bastasse, il capo della ditta Schok era triviale sino al turpiloquio, al linguaggio postribolare.

Un giorno stanche, umiliate, col cuore esacerbato, e il cervello pieno di ribellione, lasciarono il telaio. Scioperarono.

Non esisteva una organizzazione di mestiere che potesse tutelare gli interessi e la dignità di quelle povere paria del lavoro, che insegnasse loro come si vince uno sciopero.

Si rivolsero ai figli del lavoro di via S. Vittore al Teatro. Vi furono condotte da Maria Bottelli, lavorante in biancheria, assidua frequentatrice del *Fascio Operaio*.

Esse furono accolte con simpatia ed entusiasmo, ma con quella fraterna cordialità che è propria di chi sente la solidarietà dei bisogni e degli interessi.

Quei del partito operaio mentre cercavano infondere nelle nuove venute, quello spirito di classe che deve animare ogni lotta del lavoratore, diedero tutta la loro anima e passione al fine di dirimere con vantaggio ed onore la vertenza.

Una cosa che era domandata con unanimità ed insistenza era l'allontanamento del capo fabbrica o quanto meno che esso venisse richiamato e il signore garantisse che avrebbe tenuto un contegno corretto, educato, civile.

Nelle assemblee di quelle povere proletarie svillanneggiate, beffeggiate, irrisate, insultate, questo era l'argomento principe della discussione, se discussione poteano chiamarsi quelle famigliari e disordinate conversazioni.

Alla domanda di un maggiore salario, la ditta non era contraria a vedere quali articoli fossero suscettibili di revisione di prezzo, ma sulla faccenda del capo fabbrica, Corrado Schok era e fu irremovibile.

Nessuno aveva il diritto di mettere gli occhi nella sua fabbrica, e d'altronde gli operai italiani sono così digiuni di disciplina che non bisogna badare. Comandava lui ed il capo fabbrica.

Non prometteva alcun affidamento. In questa sua decisione fu caparbio.

Le operaie dovevano tornare al lavoro; delle questioni per cui esse abbandonarono la fabbrica se ne sarebbe parlato poi. Così però non la intesero le operaie, nè i figli del lavoro del Partito Operaio.

Incominciò la resistenza e il Fascio Operaio iniziò una sottoscrizione che fruttò 475 lire.

Ma a resistenza deliberata incominciò l'opera di accerchiamento, di intimidazione.

Non poche tra le più attive, le più intelligenti, audaci, furono invitate a presentarsi negli uffici del dottor Ettore Prina ove furono svillanneggiate, minacciate, diffidate d'essere denunciate alla autorità giudiziaria se non tornavano al lavoro.

Le visite domiciliari alle operaie scioperanti più giovani furono frequenti.

E cura principale degli uomini di polizia era dipingere quali oziosi e poco di buono gli uomini del Partito Operaio; donne di dubbia fama le cosiddette capeggiatrici dello sciopero.

La diffamazione cauta ed accorta per sopra sello della persecuzione.

E anche in questa circostanza il prete volle dire la sua. E dal pulpito della chiesa di S. Maria alla Fontana ei deprecò come vi fossero delle donne, delle giovani che si lasciavano traviare dai rivoluzionari e invocava il ritorno al lavoro tranquillo e pacifico.

Il capitalista tedesco aveva in Italia dei mirabili protettori, de' valenti ausiliari.

Non poteva desiderare di più. Dopo tre settimane di resistenza, vinte, ma non dome, le lavoranti in tessuti ritornavano al lavoro.

Dalla stampa democratica, non una parola di simpatia, non un accenno di sdegno. Essa era occupata a trovare la prova provata che i socialisti del Partito Operaio avrebbero procurato giorni funesti alla patria.

Felice Anzi.

Al prossimo numero:

— un'articolo interessantissimo di Trotzki su « La vecchia e la nuova famiglia ».

— una riesumazione del giornale di Mussolini che è tutta un inno alla... bestemmia.

— una lettera dal Carcere femminile di S. Vittore.

Propaganda femminile

Il Gruppo femminile socialista di Milano ha a propria disposizione i seguenti libri e opuscoli, che possono essere atti alla propaganda femminile:

- FORTICHIARI B. - Lettere a te che leggi » 0,20
 - GIUDICE M. - La spiga » 0,20
 - PETROWSKA - Donne nuove, sorgete! » 0,50
 - SUE E. - Il grido di protesta di una donna perduta » 0,30
 - TURATI F. - Il voto alle donne e le salariette dell'amore » 0,50
 - ZIBORDI G. - Alle donne » 0,40
- Le ordinazioni devono essere inviate, munite del relativo importo, presso il Gruppo femminile socialista, via Silvio Pellico, 8 - Milano. Per spedizioni inferiori alle L. 20 unire le spese postali.

Concorso per un opuscolo di propaganda femminile

Il Gruppo femminile socialista ha indetto un Concorso fra i compagni e le compagne per un opuscolo di 16 paginette di propaganda femminile. Il piccolo lavoro deve uniformarsi allo spirito di una tale propaganda e deve arrivare alle menti le più semplici e deve pervenirci entro il 15 novembre p. v.

Una Commissione speciale esaminerà i lavori che verranno presentati.

Al migliore verrà dato un premio: Libri per lire 50 che il premiato sceglierà fra le pubblicazioni dell'Editrice Avanti!

Anche i lavori, che pur non avranno premio, ma che meriteranno, verranno pubblicati a cura del Gruppo femminile socialista.

Dirigersi: Gruppo Femminile Socialista, via Silvio Pellico, 8 - Milano.

La

Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

Abbonamento fino al 31 Dicembre 1923 L. UNA
OGNI COPIA CENTESIMI VENTI

Redazione ed Amministrazione: Via Silvio Pellico, 8 - Milano

SOTTOSCRIZIONE

Riporto L. 32,75

- Strona: Fontanella Gronda Sara » 1,—
- Milano: Massari Irene . . . » 2,—
- Crippa Ines » 4,—
- Dott. Jolanda A. » 4,—
- G. Forti incitando le donne tutte a rimanere unite nelle loro organizzazioni » 2,—
- Siena: Bianca Castellini perchè ogni compagna di fede mi segua per la vita del nostro giornaleto » 4,—
- Vicenza: Sorelle Talcipieri, salutando la rinascita della *Difesa* » 6,—
- Padova: Vera e Rina Boscardin, ricordando Linda Malnati, perchè la sua forza e la sua bontà ci siano di guida e di incitamento a bene operare per il Socialismo . . . » 10,—
- Lina Merlin » 4,—
- On. Dante Galani » 3,—
- Merato Alberto » 3,—
- Aranco Sesia: Elisabetta Ruffinengo » 2,—
- Scanzo: Pietro Barcella . . . » 1,—
- Intra: Gallinucci Ida » 2,—
- Vigevano: a mezzo Ferrario Almina fra donne proletarie . . » 19,40

L. 100,15

PICCOLA POSTA

N. G. - Gandino. — Bravo. Cercaci rivendite e procuraci abbonamenti. Ti abbiamo inviato le copie richieste.

E. R. - Aranco. — Grazie della vostra cara lettera. Aiutateci nel nostro lavoro e continuate a volerci bene.

C. L. - Albona. — Ci avete promesso vostri scritti e non abbiamo ricevuto un rigolo solo. Perché?

V. B. - Padova. — Scusate se vi abbiamo fatto aspettare cogli opuscoletti. Fate la cortesia di dire a L. M. che non ci dimentichi e anche voi scrivete.

L. V. - Brescia. — Grazie degli abbonati. Ne aspettiamo però degli altri. Mandateci poi notizie da costi.

K. R. - Singen. — Una manciata di ringraziamenti per i milioni di marchi e per i franchi svizzeri. Sto facendoli cambiare e poi pubblicherò l'importo sulla « Difesa » coi vostri saluti. Vi spedirò le 20 copie. Stringete per me la mano alle compagne svizzere, tedesche e polacche di Kreuzlinger, di Constanz e di Singen. Non so quando potrà venire a rivedervi.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsab.

Coop. Grafica Operaia, via Spartaco, 6 - Milano

ARTICOLI PER REGALO

BASTONI, OMBRELLI, CERNIERE
BORSETTE, GIOCATTOLI
ECC., ECC.

VIA CESARE BATTISTI N. 11
(già S. Pietro in Gessate)

FRANCOBOLLI

RUSSI

SPLENDIDE COLLEZIONI - SERIE COMPLETE

Governi - Repubbliche Orientali
Governo Kerenski - Denikine
Judenich - Wrangel - Petkura
Governi - Repubbliche Finlandia
Ucraina

Edizioni sotto i Romanoff e durante guerra europea
Ultime edizioni dei Soviets
Affamati del Volga

CHIEDERE LISTINI presso l'Ufficio Italo Orientale in Via Paolo Sarpi, 16, oppure Rivendita Giornali, Camera del Lavoro, Milano - Via Manfredo Fanti, 19